

SCHEDA SINTETICA

PROGETTO SPERIMENTALE NAZIONALE DI GIUSTIZIA RIPARATIVA

“

La giustizia riparativa è un approccio volto a fronteggiare il danno o il rischio di danno coinvolgendo tutte e tutti coloro che ne sono toccati per raggiungere un'intesa comune e un accordo su come il danno o il torto può essere riparato e giustizia ottenuta. (...)

Anziché separare le persone o escludere quelle percepite come una minaccia, i processi riparativi ripristinano protezione e sicurezza proprio riunendo le persone così da annullare l'ingiustizia, riparare il danno subito e alleviare la sofferenza attraverso il dialogo e l'intesa.

La giustizia riparativa è appropriata ed efficace nei contesti di giustizia, sicurezza, peace building, educazione, sviluppo sociale, sostegno familiare, diritti e benessere di bambine e bambini, così come nella vita organizzativa e comunitaria.

(EFRJ, Manual on restorative justice values and standards for practice, 2021)

”

Il Progetto sperimentale di giustizia riparativa promosso da Caritas Italiana in collaborazione con PiscoIus – Scuola romana di psicologia giuridica, ha coinvolto 8 Caritas diocesane Agrigento, Ancona, Cerignola, Fossano (oggi Cuneo-Fossano), Milano (in particolare la zona di Lecco), Napoli, Prato, Verona e ha avuto come obiettivi far conoscere la Giustizia Riparativa, divulgare e sperimentare il paradigma e al tempo stesso testimoniare la fattibilità di un percorso dove Caritas può essere protagonista nel produrre cambiamenti coinvolgendo la comunità.

Per accogliere la giustizia riparativa non si può prescindere dai suoi valori e principi che rispettano la dignità umana, riconoscono che i bisogni sono di tutte le parti, che la partecipazione non può che essere libera, volontaria e confidenziale perché le verità soggettive possano entrare in dialogo e, insieme, andare verso l'obiettivo di dis-fare l'ingiustizia. L'ipotesi, insita nel progetto, è quella di sviluppare un sistema di intervento di comunità per proiettarsi verso una società ad approccio riparativo. È riparativo/relazionale/restorativo agire (sia come risposta a danni prodotti, sia predisponendo le condizioni che prevengano danni) con il coinvolgimento di tutte le parti interessate, garantendo e richiedendo responsabilità e supporto sociale. È “fare le cose con le persone” che può generare processi trasformativi, perché si assumono responsabilità all'interno di relazioni.

In sintesi, la giustizia riparativa si configura come pensiero e come pratiche di accoglienza e cura delle persone, delle relazioni, delle comunità sociali: tutte in sofferenza a causa del crimine o di altro illecito, tutte con un bisogno di riparazione del danno, di ricostruzione del senso di fiducia, di ricomposizione dei conflitti per risanare ferite delle persone e fratture del tessuto sociale, di prevenzione di comportamenti dannosi. Non si tratta, quindi, di una giustizia che intende “rimuovere” il passato, ma utilizzarlo per la prospettiva attesa di un futuro migliore, un futuro di sicurezza, fiducia, responsabilità e benessere di tutte le parti coinvolte.

Come detto, la giustizia riparativa è un paradigma che non può essere identificato con un programma o un campo di applicazione specifico (Johnstone, 2014; Johnstone, Van Ness, 2006; Patrizi, 2019; Wright, 2002; Zehr, 2002), poiché rappresenta un approccio trasversale che può essere applicato in diversi contesti e per diversi scopi: scuole, prigioni, quartieri, città, luoghi di lavoro.

Il progetto ha visto 23 operatori delle 8 Caritas diocesane impegnate in un percorso di 87 ore di formazione suddivise in 5 appuntamenti residenziali, ai quali si sono aggiunti 10 appuntamenti online di confronto e crescita, oltre ad appuntamenti per confrontarsi su eventi quali la settimana internazionale della giustizia riparativa e la Conferenza Internazionale dello European Forum for Restorative Justice a Tallinn. Il progetto è stato accompagnato in tutte le sue fasi da un costante monitoraggio e da un'azione di valutazione dei percorsi attivati e dei risultati conseguiti.

La domanda valutativa di fondo a cui si è tentato di rispondere ha riguardato ciò che si è appreso nel corso della realizzazione delle attività progettuali e, più ancora, cosa questi apprendimenti hanno prodotto, quali cambiamenti hanno generato nelle organizzazioni e nelle comunità coinvolte.

I progetti hanno realizzato un numero molto elevato di attività di sensibilizzazione e di formazione sulla giustizia riparativa, oltre che alcune attività riparative vere e proprie. In sintesi gli otto progetti hanno complessivamente attivato, nei propri territori, 137 diversi percorsi, realizzando 203 incontri di sensibilizzazione, 356 incontri di formazione e 94 interventi di giustizia riparativa, per un totale di più di 1.580 ore di attività.



Se l'obiettivo prioritario dei diversi progetti era quello di sensibilizzare e formare il territorio e le comunità in cui operano (civile, ecclesiale, parrocchiale) all'idea e alla cultura riparativa, e di proporre un differente sguardo su come si possa 'fare giustizia' di fronte alle conseguenze di un reato o di un comportamento dannoso, il lavoro svolto è stato davvero imponente, almeno dal punto di vista numerico: i partecipanti agli incontri sono stati in tutto 6.787, 4.483 di loro sono stati coinvolti negli incontri di sensibilizzazione, 2.026 hanno partecipato a quelli di formazione, 260 hanno preso parte alle azioni di giustizia riparativa.



In molti casi la partecipazione è risultata al di sopra delle aspettative degli stessi operatori e volontari delle Caritas ed inoltre l'eterogeneità di persone che hanno scelto di partecipare alle attività proposte è un elemento che ha caratterizzato fortemente il Progetto sperimentale e che ha risposto pienamente al suo obiettivo forse principale: quello di produrre, condividere e diffondere nelle Caritas, nelle comunità diocesane e nel territorio la cultura, il vocabolario e le pratiche della giustizia riparativa.

Diversi i contesti in cui si sono realizzate le attività. Presentiamo in sintesi alcuni dati.

Quello con le - e nelle - **scuole** è un incontro che ha caratterizzato tutti i progetti. D'altra parte, il lavoro coi giovani, anche in ambito scolastico, caratterizza fortemente l'impegno pedagogico di Caritas. I progetti hanno, in effetti, investito molto tempo e dedicato una particolare cura e attenzione alla sensibilizzazione e alla formazione delle scuole e degli studenti, intervenendo complessivamente in 46 istituti scolastici (44 scuole secondarie di secondo grado o istituti di formazione professionale, 1 scuola primaria, 1 università) e incontrando 2.775 studenti e 413 insegnanti nel corso di 257 incontri (per un totale di 622 ore) di formazione e sensibilizzazione.

Tra gli obiettivi generali proposti dal Progetto sperimentale c'era anche quello di sensibilizzare e attivare la **comunità ecclesiale** e di coinvolgere le diverse anime che compongono ogni Caritas diocesana. I progetti realizzati hanno coinvolto complessivamente 12 parrocchie, 7 altri enti di curia e servizi ecclesiali, 1 seminario, altri servizi e progetti della propria o di altre Caritas, per un totale di 33 percorsi attivati e 114 incontri svolti.

Anche i luoghi di detenzione sono stati spazi in cui proporre attività. Sono stati 7 gli istituti coinvolti, presso cui si sono realizzati 10 percorsi di formazione, sensibilizzazione o di attività riparativa, per un totale di 121 incontri che hanno coinvolto 257 persone, tra cui 159 persone detenute.

Un altro luogo di realizzazione delle attività è rappresentato dai diversi territori diocesani. Queste azioni, rivolte alla cittadinanza in generale, hanno complessivamente coinvolto più di tremila persone (3.073), nel corso di 154 incontri e di 446 ore di attività, con la partecipazione, in alcuni casi, anche di professionalità specifiche come avvocati, operatori dell'amministrazione penitenziaria, insegnanti, studenti, volontari. Alle attività riparative hanno partecipato attivamente anche persone che sono state vittime o autori di reato.

Il 'territorio' è frequentemente visto e vissuto, dalle Caritas, come luogo di promozione e condivisione di valori e pratiche, da coinvolgere per dare avvio, risonanza e respiro più ampio alle attività proposte. È il luogo in cui si costruiscono le relazioni con gli enti locali e con altri soggetti attivi in ambito sociale. I progetti, con le attività realizzate, hanno rappresentato infatti un'ottima occasione di tessitura di legami e collaborazioni.

Questo, in sintesi, quanto realizzato in 18 mesi in 8 territori attraverso l'impegno delle Caritas diocesane. Tanto si è realizzato tanto resta da fare a partire dal coinvolgere in questo processo culturale altre Caritas diocesane e altri territori, certi che questa sia una strada giusta da percorrere guidati dall'affermazione di Papa Francesco:

“
*La cultura della giustizia riparativa
è l'unico e vero antidoto alla vendetta e all'oblio,
perché guarda alla ricomposizione dei legami spezzati*
”



Convegno sulla giustizia riparativa
7-8 giugno 2024 - ROMA

